



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 12 numero 10

Associazionismo è confronto

Sabato 6 Ottobre 2012

VALLERANO (VT)
convegno castanicoltura

ROCCA MASSIMA
7^a Sagra dei Marroni

GIULIANELLO
salvaguardia del lago

AL VIA IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Alcuni consigli per essere "genitori di sostegno"

Come aiutare i nostri figli a diventare buoni studenti? "Non ci sono ricette valide per tutti, ma bisogna comunque evitare due comportamenti ugualmente errati: sostituirsi ai ragazzi nello svolgimento dei loro impegni di studio a casa; oppure abbandonarli a se stessi, fiduciosi che possano far fronte da soli, responsabilmente, alle difficoltà scolastiche. Fra il seguirli ansiosi per il loro scarso profitto e il lasciarli senza guida, va trovata una via di mezzo. La regola per tutti i genitori dovrebbe essere quella di mostrare attenzione per gli studi dei figli senza sostituirsi al loro cervello nel lavoro d'apprendimento. I ragazzi si aspettano che la fatica

dell'apprendere la faccia qualcun altro, e i genitori spesso sbagliano offrendo loro soluzioni già pronte. Bisogna invece assisterli, motivando il loro impegno nello studio.

Fate prendere a vostro figlio abitudini regolari. Non cercate di imporgli i vostri ritmi di adulto ma, una volta compresi i suoi, fateglieli rispettare. Ricordate che non tutti i ragazzi hanno gli stessi ritmi di crescita; se quindi avvertite in vostro figlio chiari sintomi di stanchezza, di non presenza, non insistete, non perdetevi la pazienza e rimandate a un momento migliore.

Controllate con lui il diario. Non per diffidenza, ma perché sinceramente interessati ai suoi progressi nello studio. Diversamente, il ragazzo si sentirà sempre sotto inchiesta e sarà portato a nascondervi le cose e a trovare il modo di "correggere" la verità.

Fatelo iniziare sempre dalla cosa in cui riesce meglio e da cui potete aspettarvi un successo di apprendimento. Questo lo spingerà ad affrontare con maggiore fiducia in se stesso le altre materie.

Inutile farlo studiare più di un'ora di



seguito. Sarà bene non farlo studiare subito dopo pranzo e spezzare lo studio con delle pause. Individuate i suoi punti deboli e stategli accanto, tenendo separate la stima che comunque avete per lui come persona dalla valutazione per i risultati scolastici.

Carlo Tasti

Da "La Salle oggi" - Istituto "S. Luigi" - Acireale, a. VII, n. 53, p.1

Sommario

"Genitori di sostegno"	1
Invito alla lettura	2
Invito all'opera	3
Castanicoltura... polemiche	4
Pellegrinaggio a Genazzano	5
Atleti Forestali a "Le Fornaci"	5-6
Lavori al Parco della Memoria	6
Rincontrarsi dopo 35 anni	7
La pizza più lunga del mondo	8
Spread	9
Denaro pubblico	10
L'anno della Fede	11
Lago di Giulianello	11
Lingua e Linguaccia	12
Problemi di traffico	13
Ricordo di tre amici	14
Le ricette della Massaia	15
I consigli del medico	15
VII Sagra dei Marroni	16



AUTO GLOBAL SERVICE

Carrozzeria Pneumatici

MODERNA

IL centro completo per la tua auto a Velletri

Via Vecchia di Napoli 223
Velletri - Tel. 06 962 53 49

Officina

BOSCH Service



Montaggio impianti
GPL e assistenza



LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“Le organizzazioni sociali nell’economia globale: dalla Rerum Novarum alla Caritas in Veritate” *Atti convegno CISL*

Il mese scorso vi ho proposto la lettura di “Occidente estremo”: un saggio sulla crisi economica dell’Occidente vista in relazione con le altre economie del mondo. Un’analisi che oltre ai temi più “tecnicamente” economici fa cenno anche ai principi umani e morali che ne sono o dovrebbero esserne a fondamento.

Questo mese vi propongo di salire di un gradino e riflettere con più attenzione proprio sui principi che regolano i rapporti civili ed economici della società; vi propongo di leggere “Le organizzazioni sociali nell’economia globale: dalla Rerum Novarum alla Caritas in Veritate”.

Ho avuto occasione di conoscere questo libro perché ero presente, qualche mese fa, alla sua presentazione fatta a Carpineto Romano. Il volumetto è la raccolta delle relazioni e degli interventi di due giornate di studio, promosse dalla Cisl, per riflettere ed approfondire la dottrina sociale della Chiesa.

La Chiesa, attenta ai problemi della

condizione umana, nel corso degli anni ha sottoposto alla riflessione dei suoi fedeli e di tutti gli uomini di buona volontà, una dottrina capace di essere un faro di riferimento per ogni forma di organizzazione della società e dello Stato che abbia l’individuo con le sue libertà al centro e fondamento.

Il principio di “sussidiarietà” e “solidarietà” è uno dei cardini su cui ruota



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

il pensiero della Chiesa: ogni individuo è tanto più libero quanto più sarà capace di vivere in un contesto di relazioni sociali che per certi versi lo limitano ma per altri lo aiutano a realizzarsi pienamente.

Oltre alla “Rerum Novarum” e alla “Caritas in Veritate” citate nel titolo, la Chiesa ha approfondito questi principi in numerosi altri documenti (basti ricordarne solo due ma di straordinaria profondità di pensiero: “Quadragesimo Anno” e “Populorum Progressio”) che il lettore troverà ben illustrati e contestualizzati in quel volumetto citato.

Per una volta vi propongo una lettura impegnativa ma vi assicura che ne vale la pena.

Il libro è edito da Agrilavoro Edizioni ma, se avete amici che operano all’interno del sindacato Cisl, vi potranno aiutare a trovarlo con più facilità.

Remo Del Ferraro

AVVISO

A Rocca Massima parte il servizio Infermiere di Comunità

A partire da giovedì 27 settembre ha preso avvio il servizio Infermiere di Comunità. Il servizio è situato in via Umberto I° n. 2 (Ex ufficio Servizi Sociali).

Tel. 06.9669001

Orario di ricevimento e prelievi ambulatoriali o domiciliari: Martedì e Giovedì dalle ore 7,30 alle 8,30.

L’infermiere di comunità è l’operatore che mantiene il più stretto contatto con il cittadino ed assicura l’assistenza generale infermieristica in collaborazione con il Medico di Medicina Generale.

Esso garantisce l’assistenza infermieristica, promuove interventi di educazione ed informazione sanitaria, comprese le modalità di accesso ai servizi forniti dall’Azienda Sanitaria, contribuisce al miglioramento della integrazione socio-sanitaria, attiva le risorse presenti nella comunità al fine di migliorare la qualità assistenziale. Inoltre opera in base alla tipologia del paziente ed alle necessità assistenziali, sia in ambulatorio che al domicilio degli utenti. Assiste, inoltre, anche a domicilio persone che necessitano di assistenza continuativa, persone che sono impossibilitate a recarsi in ambulatorio per malattie acute (recente infarto, broncopolmonite acuta...) o per difficoltà a camminare e che necessitano di periodiche prestazioni assistenziali infermieristiche. In ambulatorio presta assistenza a coloro che sono stati dimessi da ricovero che necessitano di assistenza infermieristica o che beneficiano dell’esenzione ticket per particolari condizioni di malattia (malattie cardiovascolari, diabete...), ultra 65enni che necessitano dei servizi erogati.

INVITO ALL'OPERA

*Prime conoscenze per avvicinarsi all'opera lirica
Rubrica a cura della prof.ssa Luciana Magini*

“PAGLIACCI” di Ruggero Leoncavallo



Ruggero Leoncavallo, nato a Napoli nel 1854, è con Pietro Mascagni uno dei più importanti esponenti del Verismo musicale italiano, quell'indirizzo artistico che da un'opera artistica esige verità, spontaneità di passioni e si basava su eventi tratti dalla vita vera e ruotanti in modo particolare intorno ad episodi di gelosia, di seduzione, di rapimento e di omicidio. Ad uno di questi eventi delittuosi aveva assistito il piccolo Ruggero all'età di otto anni, quando, con un domestico di famiglia, era andato a vedere la rappresentazione di una compagnia di commedianti a Montaldo in Calabria. Durante la rappresentazione il domestico dei Leoncavallo si intrattenne dietro le quinte con la moglie di un pagliaccio. I due furono però colti in flagrante dal marito geloso che, in un accesso di follia, li uccise entrambi. La rappresentazione terminò così con l'arresto dell'omicida che fu condannato per uxoricidio, in seguito al pro-

cesso istituito proprio dal padre di Leoncavallo, in quel periodo magistrato in Calabria.

La prima rappresentazione di “PAGLIACCI”, scritta oltre che musicata dallo stesso Leoncavallo, avvenne a Milano, nel 1892, sotto la direzione di un Arturo Toscanini, appena venticinquenne e uno dei motivi del grande successo di quest'opera è sicuramente dovuto al fatto che per la prima volta veniva fatta una registrazione discografica con la voce di Enrico Caruso, nel 1904, che vendette più di un milione di copie.

I personaggi del dramma sono: Canio, capo della compagnia di commedianti (Pagliaccio), Nedda, sua moglie (Colombina), Tonio, lo scemo (Taddeo), Peppe (Arlecchino), Silvio, un contadino del luogo, con cui Nedda ha una relazione. I paesani ed i contadini che si apprestano ad assistere allo spettacolo partecipano coralmente alla rappresentazione, comprendendo solo alla fine il dramma che si sta consumando sotto i loro occhi.

Canio, gelosissimo della moglie, dichiara apertamente che non esiterebbe ad ucciderla, se questa gli fosse infedele; Nedda, che ama in segreto Silvio, un giovane contadino del luogo, è inquieta perché sa che il marito manterrebbe quello che minaccia. Nel frattempo Tonio, innamorato di Nedda, continua ad importunarla e Nedda lo colpisce con una frusta. Tonio si allontana giurando di vendicarsi. Sopraggiunge Silvio e i due amanti decidono di fuggire quella stessa notte; Tonio, che ha ascoltato tutto di nascosto, va a chiamare Canio che però non riesce a vedere

chi sia l'uomo, a cui Nedda dice “A stanotte - E per sempre tua sarò!”.

Sconvolto dalla gelosia Canio chiede il nome dell'uomo a Nedda, che sprezzante gli risponde che non glielo dirà mai.

Ormai il palco è innalzato e tutto è pronto per la rappresentazione. Canio, seppure per la morte nel cuore, si prepara per comparire in scena, e, essendo la sua parte quella di un Pagliaccio, è costretto a far ridere il pubblico anche se con l'animo sconvolto e profondamente turbato.

Alla fine del primo atto è la famosissima aria “Vesti la giubba/ E la faccia infarina./ La gente paga/ e rider vuole qua...” per terminare “Ridi Pagliaccio/ Sul tuo amore infranto/ Ridi del duol / Che t'avvelena il cor!”.

La finzione scenica prevede l'amore tra Colombina (Nedda) e Arlecchino (Peppe), ma quando vengono pronunciate le stesse parole che Canio aveva sentito dire da Nedda allo sconosciuto, la commedia e la realtà vengono drammaticamente a confondersi. Canio intima a Nedda di rivelargli il nome dell'amante e di fronte al nuovo rifiuto di lei, sulla scena, che sembra far parte della commedia, Canio la uccide, mentre gli spettatori capiscono troppo tardi che quella che stanno vivendo non è più finzione ma realtà e Silvio, che era tra il pubblico, salta sul palco per soccorrere Nedda; Canio, che ha così riconosciuto in lui l'amante della moglie, uccide anche lui, concludendo la rappresentazione con le beffarde parole “La commedia è finita”.

Luciana Magini

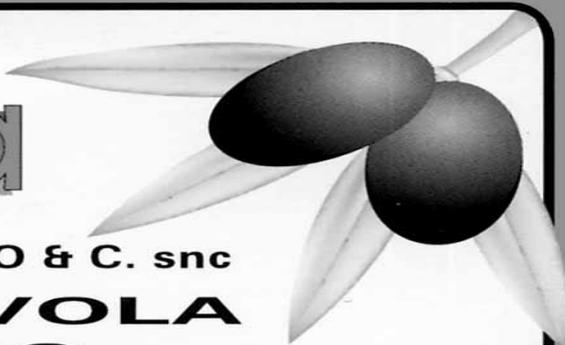
Cioeta

CIOETA MARIO & C. snc

**OLIVE DA TAVOLA
ALL'INGROSSO**

04010 ROCCA MASSIMA (LT) - Contrada Tinello, 7

Tel. **06.9664213** - Cell. **338 4935110**



CASTANICOLTURA

mentre il Cinipide segna il passo, divampano le polemiche...



Lo scorso 21 settembre si è svolto a Vallerano (VT) un importantissimo convegno sulla castanicoltura nel quale, tra le numerose autorità ed esperti del settore, era presente il dott. Fulco Pratesi noto giornalista, ambientalista e fondatore del WWF Italia di cui è ora presidente onorario. Il Convegno era stato preannunciato come un evento prettamente di rigore scientifico e così è stato; difatti tutti gli interventi sono stati concentrati sulla lotta biologica al Cinipide Calligeno.

Dopo il rituale saluto delle Autorità ai presenti, è iniziato il dibattito. Molta attenzione ha suscitato l'intervento del cav. Ferruccio Schiavella di Segni (RM) che ha affrontato la tematica della autodifesa della natura nei confronti del Cinipide illustrando, con molto calore ma dettagliatamente, le sue ricerche sul comportamento dello "Gnomoniopsis" ovvero la spora fungina che determina l'essiccamento delle galle generate dal Cinipide del Castagno imprigionando, spesso, le larve del Cinipide medesimo aiutando, in modo esponenziale, alla lotta biologica effettuata mediante il *Torymus Sinensis*. Di seguito è stata la volta del dott. Fulco Pratesi che ha svolto il suo intervento in una sala stipata sino all'inverosimile con molte persone venute appositamente per ascoltare lui, in un silenzio assorto e riflessivo. Le sue argomentazioni felpate, sorrette da competenza, razionalità, passione umana e civile, hanno

ancor più rafforzato le ragioni che la scienza, in primo luogo le tesi del Prof. Alberto Alma, ha addotto a favore della lotta biologica e contro la lotta chimica in particolare nelle infestazioni dei nostri castagneti.

Da questo ennesimo ma importantissimo convegno è emerso un fatto inconfutabile: per sconfiggere definitivamente, entro due-tre anni, il Cinipide la via maestra è quella biologica.

Purtroppo questa tesi non è da tutti condivisa, infatti quando finalmente le "contromisure naturali" verso il Cinipide incominciano a dare i primi risultati positivi si trova sempre il modo di far polemiche, a mio avviso e non solo, gratuite e fuori luogo. Tutto nasce dal fatto che alcuni produttori non si vogliono attenere ai protocolli scientifici per la lotta biologica al Cinipide del Castagno e, irrorando veleni, pregiudicano il futuro dell'intero comparto castanicolo regionale allontanando all'infinito il tempo, già abbastanza lungo, previsto dai protocolli medesimi per il superamento della grave situazione che l'insetto parassita ha creato.

L'azione "malevola" di questi produttori vanifica, tra l'altro, i lanci del *Torymus Sinensis*, l'antagonista naturale al Cinipide che molti Enti Pubblici hanno effettuato o lo stanno facendo affrontando anche enormi spese. Purtroppo non tutti i Sindaci, Enti e Autorità, hanno ostacolato con la dovuta energia l'irrorazione di veleni sui castagneti e non hanno difeso gli investimenti dei produttori seri che, tra l'altro, hanno speso tempo e denaro per far ripartire la produzione della castagne.

In aiuto alla lotta fitosanitaria è intervenuta anche la Comunità Europea che sta preparando normative molto rigide in base alle quali le castagne con residui chimici nella polpa saranno immediatamente eliminate dal mercato e bruciate in appositi forni.

È forse anche per questo motivo che

in Toscana e in Campania, le due regioni all'avanguardia in materia, si stanno studiando provvedimenti in base ai quali saranno erogati risarcimenti e integrazioni di reddito solo ai produttori che non irrorano veleni, che utilizzano il *Torymus Sinensis* per il superamento della crisi e che garantiscono ai consumatori castagne veramente biologiche.

Con la raccolta delle castagne, ormai alle porte, bisogna fare anche i primi bilanci stagionali: nella nostra zona i castagneti si stanno indubbiamente riprendendo, il fogliame è più vegeto e il famigerato Cinipide incomincia, finalmente, a segnare il passo. Per contro la produzione di "marroni" sarà ancora una volta scarsa e una concausa, si dice, sia stata la siccità estiva; quindi ci sarà, probabilmente, un ulteriore decremento nel raccolto di circa il 30-40% rispetto allo scorso anno. L'unico sollievo è quello di sperare che le poche castagne raccolte "spuntino" un prezzo maggiore rispetto alla passata stagione. Si "vocifera" negli ambienti castanicoli, che il costo "alla mano" dovrebbe aggirarsi intorno ai 200 euro/quintale mentre per la prima scelta il prezzo dovrebbe salire all'incirca a 450euro. Logicamente questi prezzi sono indicativi, vanno verificati e sono sempre legati al rapporto pezzatura/qualità.

Speriamo almeno che, in questa stagione, si sia toccato il fondo e che dal prossimo anno ci sia una significativa ripresa della raccolta dei nostri prelibati "marroni roccigiani". E se poi, con l'aumento della produzione, il prezzo scende di nuovo? Beh... chi se ne frega!

Aurelio Alessandroni



Pellegrinaggio a Genazzano



L'otto di settembre, per Rocca Massima, è diventata una data importante; infatti molti rocchigiani, in modo particolare le persone di una certa età, attendono con gioia questo giorno per partecipare all'ormai tradizionale Pellegrinaggio a Genazzano. Riscoperto dall'Associazione "Mons. Centra", esso è ormai giunto alla sua decima rivisitazione e ogni anno sempre più concittadini e non solo aspettano impazienti questo giorno per far visita alla Madonna Del Buon Consiglio. Una volta questo pellegrinaggio si faceva a piedi ed era un momento di gioia, preghiera e tanto sacrificio perché il tragitto misurava circa 15 chilometri, 30 se si considerava anche il ritorno. Tutto incominciava la sera della vigilia, il 7 settembre, quando davanti alla chiesetta della Madonnella si radunavano i pellegrini che, dopo la Messa vespertina,

partivano in processione alla volta di Genazzano. Ora, andare a piedi al Santuario del Buon Consiglio, è un'impresa più che ardua perché le strade rurali che percorrevano i nostri genitori non esistono più e anche perché la "voglia" di camminare per tanti chilometri, col passare

degli anni, è praticamente scomparsa in molti di noi.

Adesso si viaggia più comodamente su pullman Gran Turismo ma, pur usufruendo di qualche comodità moderna, la devozione del popolo rocchigiano verso la *Madonna de Genazzano* non è affatto scemata.

Quest'anno, come dicevo, ricorreva il decimo anniversario e per l'occasione oltre che a Genazzano si è fatto visita ad un altro Santuario Mariano, quello della Mentorella.

Tutti i partecipanti sono rimasti contenti e soddisfatti di questa nuova meta e molto probabilmente anche l'anno prossimo, a Dio e alla Madonna piacendo, ritorneremo a visitarlo.

Per la cronaca la partenza è avvenuta puntuale come sempre alle ore 07,30 e, dopo la doverosa visita alla Madonna del Buon Consiglio

siamo andati al Santuario della Mentorella dove abbiamo assistito alla Santa Messa celebrata da un prete polacco (padre Adam) che, al termine della funzione religiosa, ci ha deliziato con un "fuori programma" molto coinvolgente. Non poteva mancare certamente il momento conviviale da sempre "fiore all'occhiello" di tutte le nostre gite o pellegrinaggi. Questa volta ha deliziarci con un pranzo da applausi è stato l'amico "Peppe" che insieme al figlio Massimo dirigono un suggestivo e bellissimo ristorante a Guadagnolo, il borgo più alto del Lazio 1200m. s.l.m., abitato da circa 100 persone; in inverno sono addirittura poco più di 20!

Dopo il pranzo siamo ripartiti alla volta di Rocca Massima dove ad attenderci, in Largo Secondo Mariani, c'era il nostro Parroco e numerosi fedeli. Tutti insieme in processione con in testa "*jo Stannardino*" e cantando le note filastrocche "*genazzanisi*" siamo andati verso la Madonnella per partecipare alla Santa Messa di ringraziamento e al tradizionale bacio del quadro della Madonna del Buon Consiglio.

Anche questa volta è andato tutto per il meglio, un ringraziamento a tutti i partecipanti e arrivederci al prossimo 8 settembre 2013.

Aurelio Alessandrini

ROCCAMASSIMA

il T.A.V. "le Fornaci" ospita gli atleti della Forestale



Il Campo di tiro a volo ubicato nell'ex Cava "Le Fornaci" di cui è presidente Massimiliano Brando ha ospitato il

giorno 21 settembre scorso gli atleti del Corpo forestale dello Stato ed ha celebrato con una bella cerimonia, alla presenza del Sindaco di Rocca Massima Angelo Tomei e dell'Assessore allo sport Gino Battisti, i successi del gruppo sportivo di tiro a volo.

"Il campo di tiro a volo che oggi conta oltre 60 soci" afferma il Presidente Brando "è stato inaugurato nel 2009 e nel corso degli anni ha ospitato diverse iniziative sportive richiamando campioni nazionali e

mondiali e proprio prossimamente è prevista la visita della campionessa olimpica Jessica Rossi".

Tra gli atleti che si allenano oggi al Campo T.A.V. "Le Fornaci" ci sono: Simone Lorenzo Prospero, delle Fiamme Oro, che ha conquistato la medaglia di bronzo alle Universiadi del 2008 nella competizione a squadre di tiro a volo, specialità "fossa olimpica"; Erminio Frasca che ha vinto la medaglia d'argento, specialità fossa olimpica, nella prima prova di Coppa del mondo del 2012 a Tucson (Stati Uniti);

Continua a pag. 6

da pag 5

i due azzurri del "double trap", Francesco D'Aniello e Daniele Di Spigno, entrambi nella nazionale italiana alle Olimpiadi di Londra 2012. Mentre Valeri Diego campione 2012 delle Giovani Speranza e Manuel D'Arpino campione della gara anno 2012 11 d'oro di Monte Catino sono gli atleti che stanno attualmente danno grande soddisfazione ai responsabili tecnici del Campo T.A.V., e per questo un ringraziamento sincero va al loro preparatore Lamberto Prospero per l'impegno profuso nella preparazione di queste due giovani promesse.

"Un ringraziamento speciale", conclude Brando, "lo rivolgo al Sindaco

Angelo Tomei ed all'Amministrazione di Rocca Massima che ci ha consentito la realizzazione del Campo di tiro a volo con due fosse olimpiche più un percorso di caccia, permettendo di dare maggiore visibilità a questo sport, e magari far avvicinare i più giovani".

L'obiettivo che ha voluto perseguire l'Amministrazione, autorizzando questa attività sportiva, è quello di fare di quest'area un punto di riferimento per gli atleti, ma anche un luogo di incontro per tutti coloro che simpatizzano per questo sport, senza trascurare l'aspetto ricreativo che una struttura sportiva può rivestire nei confronti delle famiglie e dell'intera comunità rocchigiana.

In occasione della cerimonia di pre-

miazione del Gruppo sportivo di Tiro a Volo del Corpo Forestale dello Stato, tra gli atleti premiati Emanuele Bernasconi campione nella categoria junior e senior di double trap, collezionando ben sette titoli mondiali e due gare di coppa del mondo nella disciplina fossa olimpica e fossa universale. Il Giovane Giulio Fioravanti, 21 anni, ha conquistato invece il campionato italiano juniores e giovani speranze, due titoli mondiali a squadre e tre europei, e sarà uno dei tre atleti che parteciperanno alla prossima gara internazionale di Tiro a Volo in Kazakistan.

Comune di Rocca Massima
Ufficio Comunicazioni

PARCO DELLA MEMORIA - Nuovi lavori



Nel numero di settembre, avendo fatto la scelta di dedicare ampio spazio al decennale del Premio Goccia d'Oro, non abbiamo avuto la possibilità di dar conto ai nostri lettori degli ultimi lavori fatti al Parco della Memoria.

I residenti del centro storico e i villeggianti abituali, sicuramente avranno avuto modo di vederli o perché hanno partecipato all'abituale manifestazione "Poesie della Memoria" o perché vi hanno fatto tappa in qualche breve passeggiata; per i nostri lettori che risiedono altrove diamo qualche cenno in modo che possano farsene un'idea. Ci sembra doveroso farlo perché il bel progetto che si sta pian piano realizzando con la faticosa opera della Pro Loco che l'ha ideato, è potuto partire e può continuare anche grazie al contributo di molti di loro che hanno fatto piantare alberi in memoria o in augurio dei loro cari.

Nella parte centrale del Parco, già

due anni fa, con semplici blocchetti di tufo era stata realizzata una gradinata che dava la possibilità di assistere seduti a spettacoli e manifestazioni che si tengono in questo bell'angolo verde; con gli ultimi lavori è stata completata l'opera.

I ripiani dei gradoni sono stati rivestiti con lastre di marmo; la pavimentazione dello spazio utilizzato come scena, realizzata

anch'essa con blocchetti di tufo, è stata sostituita con mattoni di materiale diverso che danno l'effetto di antico; è stata realizzata una trabeazione che divide lo spazio scenico. Ora tutto dà l'idea di un teatro classico greco con tanto di "cavea" (la scalinata), di "proscenio" (la parte antistante la trabeazione) e la "scena" (la parte retrostante); a fare da sfondo le vicine montagne e una porzione della valle del Sacco. Davvero un bel lavoro.

La serata di "Poesie della Memoria" di quest'anno, con il nuovo scenario, ha avuto un fascino particolare e tanti degli intervenuti lo hanno sottolineato. D'ora in avanti Rocca Massima ha uno spazio in più per manifestazioni e spettacoli all'aperto.

Sarebbe magnifico se si riuscisse a trovare le risor-

se per una recita di poesie classiche fatta da un attore professionista o addirittura (sogno dei sogni) rappresentare una commedia classica greca di Aristofane o una di Plauto, tra i più grandi rappresentanti del teatro classico romano.

Chi ancora non è andato a farsi una passeggiata nel Parco della Memoria è bene che trovi l'occasione per andarvi perché troverà tanti piccoli lavori (dallo slargo realizzato all'ingresso da via delle Croci, alla sistemazione di aiuole e vialetti, al un nuovo salto del ruscelletto...) che pian piano stanno dando forma al progetto e fanno intuire quale sarà il risultato finale. Ci vorrà ancora qualche anno di pazienza perché la Natura ha i suoi tempi ma quando le tante piante saranno cresciute sarà veramente una bella oasi di verde.

Remo Del Ferraro



ROCCA MASSIMA

...ritrovarsi dopo 35 anni



Nei mesi scorsi abbiamo pubblicato alcune parti di un lavoro su Rocca Massima, realizzato da 14 alunni ed alunne della classe III F della Scuola Media nell'anno scolastico 1976/1977, sotto la guida del professore di lettere Annibale Cassandra. Tale pubblicazione è stata gradita dai nostri lettori, specialmente da coloro che conoscono il Paese da molto tempo; essi hanno potuto rivivere, attraverso il racconto dei ragazzi d'allora, alcuni momenti di un passato ben diverso dai nostri giorni. Ebbene, Enrico Stirpe - uno dei 14 - si è dato da fare ed è riuscito a contattarne 13 (uno, purtroppo, non c'è più!) e li ha invitati ad un incontro al ristorante "Il Giardino", sulla strada tra Cori e Giulianello. Hanno risposto all'invito 11 e si sono ritrovati il 28 scorso (due assenti avevano impegni non differibili). Dei presenti (Sergio Cianfoni, Marina Del Ferraro, Pietro Di Stefano, Giampiero Lucarelli, Serenella Lucarelli, Angelo Manzini, Ilaria Mattoccia, Sandra Pasqualini, Sondria Priori, Enrico Stirpe, Daniela Tora), uno solo vive ancora a Rocca Massima, anche se non vi lavora; gli altri, proprio per lavoro, si

sono trasferiti a Cori, Giulianello, Cisterna, Colleferro, Nemi..., però sono rimasti in contatto con parenti rocchigiani, hanno mantenuto la casa paterna a Rocca Massima e, quando possono, vi si trasferiscono per un periodo di tempo o fanno volentieri una capatina, specialmente in occasione delle feste tradizionali. Gli undici presenti, come hanno detto, dal 1977 si sono talvolta rivisti, ma mai in un incontro come quello del 28, davvero eccezionale sia per la presenza di quasi tutti, sia per il tempo che hanno potuto trascorrere assieme. Affetto, curiosità, allegria, ricordi... hanno creato un'atmosfera bellissima e cordialissima. Dalle parole, dal comportamento e da tutto l'insieme, si è avuta la sensazione tangibile che gli otto anni passati assieme (scuola elementare e media) hanno creato una unione, più di una parentela, che li fa sentire una famiglia con radici, sensibilità ed ideali comuni. Ovviamente sono stati ricordati anche i professori, il modo di insegnare, le qualità. Quasi all'unanimità sono stati lodati gli insegnanti più esigenti, perché proprio quello che hanno imparato da loro è servito poi nella vita, sia che abbiano continuato gli studi, sia che abbiano iniziato a lavorare terminata la scuola media. C'è stata anche la rievocazione di altre persone e di altri eventi fuori dell'ambiente scolastico e non sono mancati gli scambi di notizie sul lavoro che si fa, sulla famiglia, i figli, le conoscenze comuni. Quanto

al lavoro svolto nel 1977, quasi tutti lo conservano con cura ed ognuno ha indicato quale parte ha realizzato, difatti i "pezzi" non sono firmati ma attribuiti all'insieme della classe da una nota del prof. Cassandra all'ultima pagina del fascicolo ciclostilato, dove sono riportati anche i nomi. Il prof. Cassandra era un appassionato specialista in latino e se ne trova una abbondante dimostrazione in buona parte del lavoro con lunghe citazioni e traduzioni di storici e poeti latini.

La gioia di abbandonare per un po' il proprio ambiente e le proprie abitudini e ritrovarsi con gli amici dell'adolescenza, facendo un salto indietro di 35 anni, è stata così intensa che, pur essendo rimasti gli ultimi nel ristorante e pur essendo l'ora tarda, avrebbero voluto ancora indugiare, tante erano le cose da dirsi e il piacere di stare insieme. Il proprietario non ha fatto alcun invito a lasciare, ma ad una certa ora è stato necessario separarsi e prender la strada di casa, sia pure col proposito di organizzare qualche altro incontro... senza aspettare altri 35 anni!

Enrico Mattoccia




 LE DELIZIE DI
MACISTE
 CORI
 PASTICCERIA

Via Annunziata, 85
Tel: 06 9678594

www.diamondstyle.it



design & comunicazione

creatività a 360°

seguici su:






Tel. 06 966 92 70
 Mob. 338 793 38 73
 studio@diamondstyle.it

LA PIZZA PIÙ LUNGA DEL MONDO



Nel passato mese di agosto, esattamente il 17, l'associazione "La Castagna" ha realizzato a Rocca Massima, lungo la Via Trieste, una lunga "panzanella".

Con un po' di enfasi ed esagerazione è stata definita "la panzanella più lunga del mondo" (in realtà ha raggiunto 180 metri), ma ha avuto il suo successo di pubblico tra i residenti, i villeggianti e i visitatori saliti in Paese alla ricerca di un po' d'aria fresca.

Iniziative del genere ce ne sono molte in Italia (la torta più grande del mondo, il filone di pane più lungo, l'infiorata più lunga, la frittura di pesce più colossale...); forniamo alcune notizie sulla "pizza più lunga del mondo", che ha raggiunto 1200 metri di lunghezza. È stata realizzata il 21-22 luglio di quest'anno al Lungomare di Massa, dalla contrada "Poveromo" fino a "Cinquale", località del contiguo comune di Montignoso. La lunghezza di 1200 metri è stata certificata dalle autorità internazionali che controllano il Guinness dei primati. La realizzazione è stata affidata alla associazione "Toscana Eventi", con l'aiuto di numerosi volontari. La produzione è iniziata alle ore 24,00 di sabato 21 luglio ed è terminata alle ore 17,00 di domenica 22, in anticipo rispetto al tempo prefissato (ore 20,00).

Naturalmente, attorno alla pizza si sono svolte varie manifestazioni e spettacoli, mercatini di oggetti vari, animazione ("Zumba", "Enarmonia"...), sfilate di gruppi ("Batebalengo", "Magicaboola"...), il tutto per attirare visitatori e curiosi. L'evento è stato largamente reclamizzato attraverso la stampa, le radio locali, i manifesti affissi nei paesi vicini, i

volantini lasciati dappertutto... La tradizione della pizza di Massa risale al 1967, quando Giovanni Mosti, proprietario del locale "La Repubblica" (sorto nel 1955 a Castagnara di Massa), gli cambiò nome e iniziò a chiamarlo "Il Fornaretto" in onore del figlio, ancora ragazzo, che portava il pane a casa dei clienti. Nel 1973 il Mosti cominciò ad inserire gli ingredienti della pizza in focacce che presero il nome di "pizza lunga". Nel 1980 i tre figli di Giovanni Mosti (Umberto, Davide e Cesare), ormai grandi, decisero di restaurare ed ingrandire il locale che raggiunse la capienza di 300 posti a sedere; aggiunsero pure una veranda e un parcheggio privato. Era un segno evidente che le cose andavano bene e continuarono, tanto che nel 2007 "Il Fornaretto", già conosciuto anche fuori provincia, decise di allargare ancora la propria notorietà; dopo una attenta preparazione, sotto gli occhi di un notaio, produsse la pizza più lunga del mondo: 405 metri e 33 centimetri. Tale primato fu battuto dagli Spagnoli nel 2011, ma "Il Fornaretto", a luglio di quest'anno, ha risposto in modo inequivocabile e superbo con 1200 metri di pizza tricolore (rossa, bianca, verde: 400 metri per colore, ma senza interruzione!), larga circa 50 cm.

Secondo cifre fornite da un addetto stampa, il peso totale della pizza è stato di 1604 Kg. L'impasto, appena fatto, veniva passato dentro un forno elettrico e all'uscita, senza interruzione veniva adagiato su una rete metallica, a sua volta lentamente tirata da motori e stesa sulla serie di tavoli preparati la notte precedente; lungo tutto il percorso erano schierate persone esperte a controllare che nulla si inceppasse. Al raggiungimento dei 1200 metri è scoppiato l'entusiasmo degli operatori, l'applauso degli spettatori e dei curiosi, i complimenti dei rappresentanti del Guinness e dei notai. Naturalmente i festeggiamenti sono continuati fino a notte fonda, quando è cominciato lo smantellamento di tutte le attrezzature per restituire il lungomare al traffico che era stato bloccato per la manifestazione.

Si è trattato sicuramente di un grande trionfo per "Il Fornaretto", per gli organizzatori, per la città di Massa, per la Regione... Un neo, per tanti versi non trascurabile, è quello che non è stato possibile assaggiare la pizza se non per pochissimi metri alla fine, per proibizione dell'ASL locale che ha motivato il "veto" tenendo presente che la pizza era sulla strada, quindi esposta alla polvere, agli insetti volanti, agli scarichi delle macchine che passavano nella metà di strada libera... Qualche maligno ha insinuato l'idea che, per rendere più unita la pizza e farla resistere al trascinarsi, sia stata aggiunta alla farina qualche altra sostanza non commestibile. In conclusione, si è trattato di una sfida e di una rivincita contro gli Spagnoli, senza coinvolgere il palato del pubblico. Che successo avrebbe avuto nelle nostre zone?

Enrico Mattoccia



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.
 Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
 Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
 e-mail: lucarellilive@email.it
 web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
 dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

SPREAD



Epoca di... spread! Carneade... chi era costui? Sono come un cefalo stordito... L'immagine può rendere l'idea di tutta me stessa, come corpo e come mente? Mi sentivo passivamente viva, serenamente inserita in una Repubblica anno dopo anno sempre più traballante, ma non per questo capace di alterare la mia tranquillità; anno dopo anno mi sono da tanto tempo preparata ad avere un'anima forte, quasi sempre irridente, convinta di un futuro più prossimo a una completa fine del mondo, di questo mondo al degrado materiale e morale. Ero serena in questa attesa di fine e poi molto più in là di previsto ritorno fisiologico a un nuovo inizio; lo ero prima del famigerato spread... Per giunta a questo essere strano e straniero si sono affiancate altre entità di alfabetiere albigionico che, puntualmente non capite da me, me ne aggravano comunque la portata onerosa. Questo spread è arrivato inatteso e perfino sconosciuto, infatti era "una cosa" che non si traduceva in nessuna parola italiana, è arrivata dall'estero angloamericano sempre più capace di noi italiani a trovare parole giuste per le cose nuove e mai viste. Il fatto tremendo è che tale spread si è intrufolato in ogni casa, senza corpo e fisionomia e però consistente di peso e volume, comunque privo di quella caratteristica encomiabile tipica della natura inglese che è la discrezione comportamentale fatta di voce bassa e ovvietà di contenuto e quindi di approvazione. Lo spread, parli come vuole, è ora cosmopolita, presente e moltiplicato in migliaia e milioni di astratte copie, con potenza di ubiquità e capacità di prostrare ogni essere della terra a braccia aperte e volto trafugurato da paura e anzi da terrore.

Cosa sta mai accadendo a questo vecchio e stanco mondo, a questa Terra che ne ha viste di cotte e di crude in milioni di anni? Faccio caso che fra tutti i pianeti solo la palla su cui poggiamo i nostri piedi non ha un nome divino, sia pure pagano: Terra, non Venere, non Marte, neppure Plutonio...

Forse è nel destino di questo nome banale ciò che sta avvenendo in questo mondo, forse questo nostro pianeta è l'elemento estraneo della nostra galassia, fatalmente colpito perché in discrasia coll'armonia dei cieli celesti. Non esiste dragomanno che interroghi i perché miei, e dico "miei" perché credo che sia solo io a non capire e a parlare così come sto parlando dello spread che esce invece familiare da tante bocche che conosco. Ma non è solo un parlare il mio: è un vivere con un'ombra dietro le spalle che a ogni mio pensiero risponde solo per angosciarmi. Non ho più certezze, non so se quei quattro soldi li devo spendere per pagare le varie tasse e gabelle, bollette e quant'altro o se è giusto che li consumi per mangiare e sopravvivere; non parlo di mangiare salmone e aragoste (oggi è una fortuna non amare i crostacei e in genere il pesce come accade a me) e nemmeno di filetto o di bistecca di vitello. Dieta mediterranea non per allungare la vita, che sarebbe sempre un persistere nella paura dello spread, ma almeno per illudermi nel rigustare sapori antichi e gaudiosi. Non so se mi conviene spendere i miei quattro soldi in quei viaggi sempre sognati, sempre rimandati, sempre perduti. Non so se quei quattro soldi che mi vengono accreditati ogni mese continueranno a esserlo nel prossimo futuro: già in passato ho sperimentato sottrazioni silenziose, prepotenze vere e proprie e prive di informazione o avviso... perché ovviamente di nessun furto si viene informati! (E non c'era ancora lo spread quando quel furto avvenne!). Per colpa sempre dello spread oggi mi viene spedito con tanto di arma in pugno, l'altro balzello-furto: l'IMU! Che ne sarà dei miei quattro soldi? Questa paura non è solo mia, la

palesa anche chi ha familiarità col termine spread e non sa se spostare i soldi dalla banca al mattone vacillante dell'appartamento. Io non mi lamento solo per me, ma per tutti quelli come me e non mi vergogno di dire che per chi sta peggio di me sono arrivata a un'indignazione che mi farebbe arrivare anche a una rivolta, una santa rivolta. L'età industriale, fa cartapecora della pelle, ma intenerisce il cuore (anche pericolosamente!). Così ogni suicidio dei primi mesi del 2012 mi ha fatto toccare la disperazione del suicida e messo a dura prova questo mio cuore che credevo meno cedevole ai buoni sentimenti. Non nascondo un pensiero cattivo e forse orribile per chi, come me, si dichiara cristiana. Eppure credo che proprio da un cuore cristiano, incoraggiato dalla voglia di giustizia, può derivare il mio "cattivo" pensiero, che sottintende il desiderio di trovare il "buono" in chi è stato cattivo e verso il quale il cuore di tutti si aprirebbe al perdono. Il pensiero è questo: i nostri politici, i più dei quali conosciamo da quarant'anni in qua e che hanno scialacquato l'oro della nostra riserva con indifferenza e cupidigia personale, si mostrano oggi sorpresi della paura e della povertà portate dallo spread... (di cui loro, con quella faccia di bronzo che non ha eguale al mondo, non vogliono dirsi colpevoli); ebbene, se qualcuno di loro decidesse di suicidarsi, io vedrei quel suicidio come un senso di onesta "mea culpa" e degno di pietà. La pietà... la pietà è un sentimento da custodire e da esercitare, oggi che proprio pare sia stato cancellato dal cuore di chi, mettendo in croce il cittadino, con indifferenza e senza ombra di pietà, ne constata il suicidio.

Comunque, avanti a tutto... spread per... monti e per valli! Ora sale e ora scende, ma quando sale è sempre la stessa nuvola in cielo: rovesci di pioggia e salassi di tasse! E di tasse si muore (come si è visto e si vedrà ancora). Giobbe diventi per noi tutti un modello... non c'è altro mezzo di resistenza allo spread...!

Uccia Paone

DENARO PUBBLICO E BRAME PRIVATE



Lo sperpero di denaro pubblico e la sua appropriazione indebita da parte della politica – che si tratti di individui o di partiti – di cui i mezzi di comunicazione ci hanno fornito esempi eclatanti in quest'anno, oltre a suscitare scandalo, repulsione e rabbia... ci induce anche a molte riflessioni; ne proponiamo qualcuna. Il politico dovrebbe perseguire il bene comune dei cittadini che, votandolo, lo hanno chiamato a difendere, oltre la Patria, anche i loro diritti, a migliorare la società, curare beni e risorse, soprattutto a favore dei più deboli. Il politico che usa per scopi suoi personali il denaro pubblico o lo incanala verso il suo partito, tradisce i suoi elettori, non è più a loro servizio, non ha capito cosa significhi impegnarsi in politica.

Di fronte agli sperperi, ai festini, alle spese folli per vacanze, cene e alberghi di lusso... pagati con i soldi dei contribuenti, si pensa subito alle centinaia di migliaia di persone che devono sopravvivere con la pensione minima e sono sempre in bilico sull'orlo del precipizio che si chiama fame, impossi-

bilità di pagare acqua, luce, servizi..., senza dimenticare gli operai che hanno perso il lavoro, i giovani disoccupati... I giornali ci parlano di politici che hanno acquistato con il denaro pubblico più case, spesso in luoghi storici, macchine di lusso..., mentre i loro superiori, responsabili dell'istituzione e quindi anche dei controlli... ci vengono a dire "candidamente" che non sapevano nulla!

Certamente non si può fare di ogni erba un fascio, ma è lecito chiedersi come si possa arrivare a tanto. Sicuramente alla base c'è una carenza morale e culturale (che si riscontra anche in altri campi), assieme ad una errata concezione della politica. Probabilmente c'è anche un altro motivo: la classe politica di oggi, in buona parte, non proviene più dalla "gavetta", come si diceva una volta, cioè non ha fatto un lungo percorso nel partito dove ha imparato a confrontarsi, ad essere aiutata e criticata. Molti dei politici di oggi provengono "dai più vari palcoscenici della vita civile"; spesso sono stati "reclutati" in ossequio ai miti del momento che considerano denaro e divertimento come beni supremi. Così sono diventati "onorevoli" giovani emergenti, giovani industriali "aperti", donne "moderne", intellettuali "à la page". Gran parte di essi non sono stati neanche scelti dal popolo dei votanti, ma dalle segreterie dei partiti che hanno approntato le liste probabilmente badando soprattutto alla capacità di procacciare voti e trala-

sciando tutte le altre qualità: sensibilità, competenza, cultura, moralità... Alcuni, arrivati alla poltrona, hanno creduto che le regole fossero solo le loro inclinazioni, i loro gusti, i loro interessi; che i loro desideri e le loro brame fossero dei diritti, unicamente in virtù dell'elezione; tant'è vero che in parecchi si è manifestata fortemente la corsa all'arricchimento: senza fatica, senza problemi, senza freni, senza controlli.

Vien da pensare a tutti gli anatemi che lungo i secoli sono stati lanciati contro l'arricchimento eccessivo, senza sudore, veloce..., frutto spesso di eccessi, imbrogli e ingiustizie, calunnie e talora di delitti.

Sono celebri le parole di Virgilio nell'Eneide (III, 56-57), quando parla di Polinestore che uccide Polidoro, figlio di Priamo ed Ecuba, per impadronirsi del tesoro di Priamo: "Quid non mortalia pectora cogis, auri sacra fames!" (a che cosa non spingi i petti non mortali, maledetta fame dell'oro!). La frase fu ripresa da Seneca e nel medioevo divenne anche: "Auri sacra fames ad omne nefas inducit" (la maledetta fame dell'oro spinge ad ogni delitto).

Giustamente ci lamentiamo; è giusto che i colpevoli siano puniti con pene esemplari, anche se si scopre che sono numerosi; bisogna stare attenti che con avvocati, testimoni interessati... non si edulcori la verità e si riducano le pene. E' necessario anche che la società venga educata, che i ragazzi crescano in un clima di onestà e sincerità e si ispirino a modelli validi; ma qui il discorso diventerebbe molto lungo. (E.M.)

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO
dal 1910



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:

Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia

Tel. 06 928 62 91

Fax 06 928 62 91 20

L'ANNO DELLA FEDE (12 Ottobre 2012 - 24 Novembre 2013)

Un dono da riscoprire, confessare, testimoniare, celebrare e vivere

Il papa Benedetto XVI con la lettera apostolica *Porta Fidei* (*la porta della fede*) ha indetto un anno della fede, con inizio il 12 ottobre 2012 e chiusura il 24 novembre 2013, festa di Gesù Cristo Re universale.

L'occasione è stata offerta dalla ricorrenza del 50° anniversario della apertura del Concilio Vaticano II (apertura ottobre 1962) e dal 20° anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, pubblicato da Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1992.

Già Paolo VI nel 1967 indisse un anno simile per ricordare il XIX secolo del martirio dei santi Pietro e Paolo (67 dopo Cristo).

Il Concilio Vaticano II con la costituzioni sulla Chiesa *Lumen Gentium*, la costituzione dogmatica *Dei Verbum* e quella pastorale *Gaudium et spes* ha voluto trasmettere "pura e integra la dottrina, senza attenuazioni e travisamenti affinché rimanga certa e immutabile"; a seguito del Concilio fu pubblicato il Catechismo della Chiesa cattolica, come norma per l'insegnamento della religione cattolica e la certezza per i credenti. Lo scopo dell'anno della fede, come dice la lettera del Papa, è di "contribuire a una rinnovata conversione e alla riscoperta della fede, affinché tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili e gioiosi, capaci

di indicare "la porta della fede". In pratica si tratta di dimostrare che il Cristianesimo non è una dottrina, ma "l'incontro con la persona di Gesù risorto che dà alla vita un orizzonte nuovo e una direzione decisiva". La vita del cristiano si svolge in un intreccio di santità e di peccato, per cui è necessario continuamente scoprire, confessare, celebrare la bellezza e la gioia dell'essere cristiano.

Molti anni addietro la rivista Epoca pubblicò la presentazione del volume "*Qaesivi et non inveni*", in cui l'ottimo giornalista Ricciardetto (Augusto Guerriero) parlava del suo dramma spirituale di aver cercato la fede, ma di non averla trovata. La Civiltà Cattolica, dopo aver dato atto a Ricciardetto della onestà della ricerca, faceva notare che la ricerca era avvenuta nella direzione sbagliata, cioè nella direzione del razionalismo, perché la fede è prima di tutto un incontro di amore con una persona. Per molti cristiani la conoscenza della fede si è fermata alle nozioni delle benemerite catechiste della prima comunione o della cresima, non hanno sbagliato la ricerca, ma l'anno abbandonata: l'anno della fede invita a riscoprire, conoscere, approfondire la "bellezza e la gioia della fede cristiana". In molte occasioni il Papa unisce la bellezza della fede e la gioia della vita alla bellez-

za dell'arte e alla gioia cristiana.

Il secondo obiettivo dell'anno della fede è la confessione della fede: per sua intrinseca natura la gioia è diffusiva e la bellezza è splendente: chi ha la gioia di un incontro felice la manifesta, così il cristiano non si vergogna della sua fede, di segnarsi con il segno della croce, di prendere le parti del "cittadino Cristo" in pubblico. Ugualmente il cristiano celebra la sua fede con le feste liturgiche proprie e la partecipazione alla celebrazione della Eucarestia, il momento in cui tutti si riconoscono nell'unica fede, nell'unica mensa e nell'unico capo, e vivono insieme la propria fede. Per pregare non è necessario dire solo il *Padre nostro* o l'*Ave Maria*: la recita del credo non solo è la confessione della propria fede, ma anche una ottima preghiera, anche se l'assimilazione dei contenuti dovrebbe crescere di pari passo con l'età e la cultura.

La Chiesa italiana, la diocesi, la parrocchia, le organizzazioni cattoliche hanno in cantiere molte e varie manifestazioni per l'anno della fede: chi vuole sa dove cercare e informarsi perché la sua fede non sia soffocata, ma ogni ora diventi "gioia splendente".

Virginio Mattoccia



GIULIANELLO

Le Istituzioni per la salvaguardia del lago

L'ultimo fine settimana di settembre, per Giulianello, è stato tipicamente ambientalista. Il Comune di Cori, il Consiglio Giovani ed il rinnovato Consiglio di Comunità, che per la prima volta partecipa all'iniziativa, con spirito unitario e collaborativo tra le tre istituzioni locali, hanno aderito alla campagna nazionale "Puliamo il mondo", l'edizione italiana di "Clean up the World", il più grande appuntamento di volontariato ambientale del mondo. Legambiente dal 1993 organizza l'evento con la locale collaborazione di associazioni, aziende, comitati e amministra-

zioni cittadine e con il patrocinio ed il partenariato di importanti istituzioni nazionali.

"Puliamo il Mondo" festeggia i suoi venti anni con un'edizione che rende omaggio alle Olimpiadi. Ognuno, infatti, nel suo piccolo, può essere un'atleta dell'ambiente contribuendo con un semplice gesto, a ripulire e recuperare le aree degradate, rendendo più bella e vivibile la propria città e dimostrando il suo attaccamento al proprio territorio.

Un evento, questo, che è stato preceduto da un'attività di sensibilizzazione nelle scuole di Giulianello dove il Sindaco Tommaso Conti, l'Assessore all'Ambiente Luca Zampi ed il rappresentante del Consiglio Giovani, Angelo Cioeta, hanno incontrato gli alunni. Proprio loro hanno aperto la manifestazione, il venerdì mattina, con la cura del loro giardino scolastico dove hanno messo a dimora alcune nuove piante; il 29, invece, hanno partecipato alla pulizia delle aree verdi nei pressi dell'Istituto scolastico.

Nei giorni 29 e 30 settembre, inoltre, tutta la cittadinanza è stata invitata a contribuire alla pulizia straordinaria del Monumento Naturale "Lago di Giulianello", troppo spesso bersaglio dell'inciviltà di pochi che vorrebbero trasformarlo in una discarica a cielo aperto. A ciascun volontario è stato offerto un apposito kit da lavoro comprendente, tra le altre cose: la copertura assicurativa e dei gadget ricordo di questa giornata di impegno e divertimento.

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

IL MONDO DEI PESCI

Se vogliamo indicare un animale che è stato molto utile all'uomo e che ancora lo è tanto, dobbiamo pensare al "pesce" che ha costituito per molti uomini un mezzo di sostentamento. L'economia nei secoli passati aveva come fondamento la triade: "agricoltura, allevamento, pesca" e questo ci fa capire quanto la pesca sia stata importante nella storia dell'umanità.

Con il nome "pesce" di solito si indica una superclasse a cui appartengono tutti gli animali vertebrati, adatti alla vita acquatica con respirazione branchiale e dotati di pinne. Proprio perché numerosi, si distinguono i pesci di mare, di acqua dolce, di costa, di profondità, di scoglio, di lago.

Per distinguere le tante specie di pesci, al nome generico si aggiunge un altro nome o aggettivo. Abbiamo il "pesce azzurro" comune nel Mediterraneo e che ci viene consigliato nella nostra alimentazione, il "pesce ago" è un pesciolino dal corpo sottile e allungato (altrimenti non si poteva chiamare in tal modo), il "pesce balestra" con la pinna dorsale simile alla balestra, il "pesce gatto, pesce istrice, pesce farfalla (con la pinna simile ad ala di farfalla, il pesce rago o spigola, pesce rospo, pesce pilota (è solito accompagnare grossi cetacei per cibarsi dei residui del loro nutrimento), pesce palla (si può gonfiare accumulando acqua o aria nello stomaco), pesce tigre o piragna..." e tanti altri tipi.

I nomi di alcuni pesci derivano dalla forma particolare del loro corpo: il "pesce martello" deve il suo nome alla strana forma del capo che presenta due espansioni laterali con gli occhi alle estremità; il "pesce sega" ha il muso con un rostro prolungato, simile alla lama di una sega; il "pesce spada" ha la mascella superiore allungata a forma di una spada; il "pesce spatola" ha il muso allungato in una sottile lamina a forma di cucchiaino o spatola. Il "pescecan" è uno squalo di 5-6 metri (in taluni casi anche il doppio) che ha una bocca fornita di denti aguzzi per cui è pericoloso anche per l'uomo.

La natura dei pesci e ciò che essi sono stati per l'uomo, ha dato origine a molte espressioni con un significato reale o figurato che spesso sono usate nella manifestazione del proprio pensiero. Sono tante e varie e indicano le diverse situazioni e i differenti comportamenti delle persone.

In genere i pesci non si sentono e, di qualcuno che non è disposto a parlare o sa mantenere un segreto, si dice che "è muto come un pesce"; di chi nuota molto bene si afferma che "sa nuotare come un pesce"; "essere sano come un pesce" equivale a godere di ottima salute; i parcheggi "a spina di pesce" sono quelli indicati con linee parallele ma oblique rispetto all'asse della strada.

L'entusiasmo che talora si ha nell'agire per raggiungere uno scopo, spesso si indica dicendo semplicemente "buttarsi a pesce su qualcosa, ci si butta a pesce". L'indecisione, l'incertezza o anche la paura che si può avere nell'affrontare una situazione, sono ben chiare nella frase "non sapere che pesci pigliare". Non sempre ci si trova a proprio agio in determinate situazioni o in un ambiente che non si conosce e allora sembra di "essere un pesce fuor d'acqua", fuori del luogo che è abituale; "fare il pesce in barile" (non si muove più) si dice di chi si mostra indifferente, imperturbabile, non curante in situazioni che meriterebbero un altro atteggiamento.

"Non essere né carne né pesce" può indicare la mancanza di caratteri ben definiti (come può avvenire, ad esempio, nel passaggio di una persona dall'adolescenza a un'età più matura), può suggerire un atteggiamento ambiguo, incerto nelle decisioni da prendere; "avere una faccia, gli occhi da pesce bollito, pesce lesso" si afferma di chi ha un viso, gli occhi privi di espressione. Ci può essere chi spesso offende malamente, maltratta qualcuno e di lui si dice che è solito "prendere qualcuno a pesci in faccia". Anche la triglia è un pesce e "fare gli occhi di triglia a qualcuno" è guardarlo con occhio languido, con desiderio.

Chi si impegna tanto, ma fa cose totalmente inutili che non danno nessun risultato è come se volesse "insegnare a nuotare ai pesci".

In questo gruppo di animali si possono riscontrare notevoli e numerosissime differenze una delle quali è la grandezza dell'animale: si va da pesci piccolissimi a pesci grandissimi che possono raggiungere un peso molto grande. Ci sono "pesci piccoli e pesci grossi", ma con questa espressione in senso figurato si indicano pure persone rispettivamente poco o molto potenti.

Anche i pesci hanno dato lo spunto a qualche proverbio. "Chi dorme non piglia pesci" ha un significato reale, ma anche figurato perché per lo più si dice a chi è sfaticato, svogliato e per questo non ottiene nulla di buono. "Il pesce grosso mangia il pesce piccolo" con cui si indica che i deboli spesso soccombono ai prepotenti, ai più forti; "l'ospite è come il pesce: dopo tre giorni puzza" vuole essere un invito a non abusare dell'ospitalità che viene data generosamente.

In aprile il pesce è molto di moda perché il primo giorno del mese tanti si divertono a fare scherzi, burle, a dare notizie sensazionali, ma false: sono i "pesci d'aprile" che... non nuotano e non si mangiano.



PROBLEMI DI TRAFFICO



Negli ultimi tempi però, molte amministrazioni comunali stanno correndo ai ripari, promuovendo la cosiddetta "mobilità sostenibile". Si mira a ridurre le auto private circolanti, con l'istituzione di zone a traffico limitato e l'imposizione di pedaggi e soste a pagamento, in particolare nelle vie del centro.

Chi vive o lavora in città, sa bene che oggi spostarsi nelle metropoli è diventata un'impresa. La colpa, ovviamente, è degli automezzi e dell'uso sconsiderato che se ne fa: spesso infatti vengono usati non solo nei casi di necessità, ma anche per svago o, peggio ancora, per pigrizia o cattiva abitudine. Tutto ciò si ripercuote su di noi, con tutti i disagi che ne derivano: aria inquinata, strade congestionate, rumore, stress, incidenti e... per finire degrado di alcune zone urbane. Infatti, quando si va alla ricerca di un parcheggio e non lo si trova, si finisce per parcheggiare nei luoghi più impensati, senza tener conto del fastidio che si arreca al prossimo.

La soluzione non sembra molto utile, perché quando un automobilista incappa in un parcheggio a pagamento, farà di tutto per trovarne uno libero e, prima di "rassegnarsi" ad un parcheggio a pagamento, sfiderà anche la sorte, parcheggiando "selvaggiamente" e augurandosi che nel frattempo non si trovi a passare qualche vigile. In alcuni punti "critici" è bene avere dei parcheggi a pagamento, ma allo stesso modo bisognerebbe intensificare quelli liberi.

Contemporaneamente si dovrebbero esortare i cittadini a scegliere modalità e mezzi alternativi di spostamento. In primo luogo bisogna incoraggiare ed incrementare la mobilità pedonale, abbattendo le barriere

architettoniche per poi creare una rete di percorsi sicuri. Bisogna realizzare in più punti piste ciclabili, munite di servizi e di "bici sharing", cioè affitto di biciclette. Ad Amsterdam i cittadini si muovono esclusivamente in bicicletta e fanno tutto con le due ruote, anche il trasporto e consegna di merci; hanno la precedenza anche rispetto ai pedoni e sono tutelati dalle leggi.

A Rocca Massima, specialmente in inverno, non ci sono problemi di gestione di traffico; tuttavia, nella bella stagione, nei giorni di festa, in occasioni particolari... gli spazi destinati al parcheggio delle autovetture risultano insufficienti. Per questo occorrerebbe ristrutturare e rivedere l'intera viabilità del paese, cominciando con l'istituire alcuni sensi unici. Forse, quando franò il tratto di Via Trieste, pensandoci bene, si poteva guadagnare un bel po' di spazio per il parcheggio e si potevano costruire anche dei servizi igienici pubblici che mancano del tutto... Ma del senno di poi... vane vita".

Enrico Stirpe

LE MOSCHE

Le superstizioni legate alla mosca in Italia sono tante. Tutti sanno che quando le mosche diventano più noiose, si usa credere che il tempo stia per cambiare in peggio. Un moscone che ronzia in casa generalmente è considerato il segno che sta per arrivare un parente noioso, o una lettera, o una notizia funesta.

Nel Nuorese quando un moscone si avvicina all'orecchio stanno parlando di voi.

La mosca cavallina, che in genere è considerata portafortuna, in Sardegna segna l'inizio di una rissa.

Per i pastori siciliani indica l'imminente ritorno di un congiunto dal pascolo.

(Da SETTE, magazine del Corriere della Sera del 28 settembre 2012)



Palombelli



onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

Ricordo di tre amici dell'Associazione



BENILDE CENTRA

Il 10 settembre, a Sesto Calende, in provincia di Varese, dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi e di tanti amici, Benilde Centra. Era nata a Rocca Massima nel 1912 ed era la prima figlia del secondo matrimonio del medico Clodoaldo, il quale persa la prima moglie Idilia, circa tre anni prima, aveva sposato la sorella di lei Onorina. Benilde avrebbe compiuto 100 anni il 31 ottobre prossimo; la famiglia stava preparando i festeggiamenti del centenario, ma quasi all'improvviso e in pochissimo tempo, senza molto soffrire, se n'è andata.

Si era trasferita in Lombardia in giovane età, alla ricerca di lavoro che non aveva potuto trovare più vicino alla famiglia. Aveva lavorato alle dipendenze

della "SIAI Marchetti", divenuta poi "Savoia Marchetti" e, sempre con la stessa ditta, era stata per qualche tempo anche a Iesi, nelle Marche.

Malgrado la lontananza, non aveva mai dimenticato Rocca Massima e fino all'ultimo, grazie alla memoria tenace e alla grande lucidità mentale, ne ricordava con piacere le contrade, le usanze e le persone. Era assidua lettrice e sostenitrice di questo mensile.

Cordiale con tutti fino all'ultimo, era ottimista per natura, facile alle battute scherzose... con una prontezza mentale davvero eccezionale alla sua età.

L'Associazione "Mons. Centra" e la redazione de "Lo Sperone" partecipano al dolore dei figli Amelia, Piergiorgio, Maria Laura; della sorella Marcella e di tutti i parenti.



QUINTO SELLAROLI

Quinto Sellaroli era molto conosciuto a Giulianello, sia per le sue qualità personali, sia per quanto ha saputo realizzare per il Paese. Purtroppo se n'è andato a 67 anni il 31 agosto scorso. Dato il periodo estivo e vacanziero, la triste notizia ha raggiunto con ritardo anche diversi suoi amici.

Dopo aver lavorato a lungo con la IBM, Quinto aveva raggiunto il diritto alla pensione e ne aveva approfittato per dedicarsi a varie iniziative sociali a beneficio della popolazione. Difatti è riuscito a creare le associazioni "Il Ponte" e "Insieme Terza Età" che annoverano numerosi soci ed hanno la sede nella vecchia stazione ferroviaria, nella parte posteriore della quale era riuscito a costruire un salone moderno, inaugurato circa un anno e mezzo fa. Oltre che delle associazioni il salone è a servizio della Comunità per riunioni, incontri, convegni, corsi vari di aggiornamento o di specializzazione. Quinto aveva tanti progetti da realizzare ora che aveva un locale ampio, bello e funzionale, ma non gli è bastato il tempo!

Con l'associazione "Mons. G. Centra" c'erano rapporti di amicizia e collaborazione; abbiamo realizzato assieme mostre di pittura, presentazioni di libri, incontri con personaggi..., a beneficio non solo degli associati, ma di tutta la popolazione. Lo ricorderemo come un amico dedito ai problemi sociali e sempre disponibile. L'associazione "Mons. G. Centra" e la redazione de "Lo Sperone" partecipano al dolore della moglie Maddalena, dei figli Silvestro e Claudio e di tutti i familiari.



UMBERTO LUCARELLI

Lo scorso 26 settembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Umberto Lucarelli. Conosciuto da tutti come *Umberto de zi' Francisco* era nato a Rocca Massima il 9 dicembre del 1928, quindi avrebbe compiuto 84 anni il prossimo dicembre. Umberto era l'ultimogenito di 7 fratelli e la sorte, nel pieno rispetto gerarchico, ha voluto che fosse anche l'ultimo a raggiungerli nell'altro mondo. Fin da ragazzo aveva lavorato duramente come "spaccasassi" presso la cava di pietra della ditta "Cellucci" e, terminato lo sfruttamento delle "Fornaci," lavorò con la stessa ditta in Libia dove, peraltro, fu vittima di un grave incidente sul lavoro. Dopo qualche mese tornò in Italia e continuò a prestare opera presso la cava di Cori con gli stessi titolari sino al raggiungimento della pensione. Era un assiduo lettore del nostro mensile "Lo Sperone" che aspettava con ansia ogni mese. Da qualche tempo non stava bene ma, nonostante l'avanzare della malattia, non si lamentava più di tanto per non essere, diceva, di "disturbo" alla famiglia. Lascia nel dolore l'amata moglie

Filomena, la figlia Maria Elisa, il genero Enzo, le nipoti Danila ed Emanuela e i pronipoti Gianfranco, Giorgia, Bruno e Benedetta. L'Associazione "Mons. G. Centra" e la redazione de "Lo Sperone" si uniscono al dolore dei famigliari del caro Umberto ed esprimono a tutti loro le più sentite condoglianze.

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Crema al mascarpone con pesche

INGREDIENTI X 4 PERSONE:

250 gr di mascarpone; 4 tuorli; 1 pesca noce; 140 gr di zucchero; 1 bicchierino di rum; 1 cucchiaino di cannella; 8 amaretti; burro

PREPARAZIONE:

Mettete i tuorli in una ciotola, unite 120 gr di zucchero e lavorate con una frusta fino a ottenere un composto spumoso. Continuando a lavorare, aggiungete il rum e quindi incorporate il mascarpone. Distribuite la crema nelle tazzine e mettete in frigo a raffreddare. Lavate la pesca, asciugatela bene e tagliatela a spicchi. Scaldate una noce di burro in una padella, unite le pesche, spolverizzate con un po' di cannella e con lo zucchero rimanente e fate saltare per un paio di minuti. Intanto sbriciolate gli amaretti. Levate le tazzine con la crema al mascarpone dal frigo, spolverizzate con la granella di amaretti, decorate con uno spicchio di pesca e servite.



Antonella Cirino

I CONSIGLI DEL MEDICO

I disturbi del sonno del bambino

I disturbi del sonno sono comuni nell'infanzia e nella maggior parte dei casi sono benigni e transitori e non necessitano di alcuna terapia; decrescono nel tempo in rapporto alla maturazione del sistema nervoso centrale.

Nei primi tre anni di vita i disturbi del sonno affliggono circa il 30% dei bambini e delle loro famiglie in quasi tutti i paesi industrializzati, questo anche in relazione alle nuove abitudini di vita che hanno determinato un contrasto fra il ritmo sonno-veglia naturale del bambino e le esigenze sociali. La letteratura riferisce che a 9 mesi l'84% dei bambini si sveglia durante la notte almeno una volta; il massimo del numero di risvegli si ha a 2 anni, un'età che corrisponde in pieno al periodo dell'ansia da separazione. Verso i 18 mesi e fino ai 3 anni, moltissimi bambini dormono nel letto con i genitori per tutta o per una parte della notte, ciò diminuisce tra i 5 e i 10 anni, quando praticamente tutti imparano a dormire tranquillamente da soli. Con il decrescere di questo fenomeno diminuisce, rapidamente e spontaneamente, nel giro di 1 anno, il numero di mamme che non dormono a causa dei figli. Può darsi che alcuni bambini abbiano il sonno disturbato per il tentativo di adottare un sistema di addormentamento con brusca separazione "anglosassone"; **negli altri casi però i disturbi del sonno sembrano essere solo un sintomo dei disturbi di ansia di cui il bambino stesso e/o la sua famiglia soffrono.** Un'ansia che non fa dormire, che raggiunge il bambino attraverso lo stress e le preoccupazioni di sua madre o l'incertezza del suo mondo familiare.

Da qualche decennio è invalso l'uso di abituare i bambini a dormire da soli, in un letto separato o in un'altra stanza, e a fare a meno anche della presenza dei genitori nel momento dell'addormentamento. I bambini imparano rapidamente ad auto-consolarsi con l'aiuto di ciucci, pupazzi, copertine o altri oggetti sostitutivi, che prendono il posto della mamma; **l'uso di questi oggetti presso i popoli che praticano il dormire insieme è praticamente sconosciuto.** Il razionale che ha ispirato la separazione precoce nasce negli anni '70 e afferma che i bambini debbono imparare da subito ad essere autonomi ed indipendenti. (libri di Ferber prima e poi Brazelton). Questa teoria è stata recentemente rilanciata dal dottor Estivill che, nei primi anni '90, sostiene che fin dal 3 mese, e anche da prima, il bambino deve essere messo a dormire nella sua cameretta e abituato ad auto-consolarsi, anche a costo di pianto irrefrenabile. Contemporaneamente nel mondo occidentale sono aumentati i disturbi del sonno dei bambini. In alcuni paesi è aumentato anche l'uso di farmaci per curare l'insonnia dei bambini.

Quali sono i disturbi del sonno? Ne parleremo nel prossimo numero.



Prof. Giulio Seganti

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. 06.96699010 - Fax 06.96006887
P. IVA: 91056160590

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
il 30 Settembre 2012

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva
il pieno ed esclusivo diritto di pubbli-
cazione e stampa a propria insinda-
cabile discrezione senza alcun preav-
viso né autorizzazione. La collabora-
zione, a qualsiasi livello e sotto qual-
siasi forma, è gratuita salvo esplicito
e scritto diverso accordo.
Manoscritti, foto ed altro anche se
non pubblicati non si restituiscono.
Riproduzioni e citazioni sono lecite,
purché si citi, espressamente e in
forma completa, la fonte: autore del-
l'articolo, titolo dell'articolo, numero,
data e pagina della testata.

ROCCA MASSIMA

7^a Sagra dei Marroni



PROGRAMMA



Sabato 13 Ottobre 2012

- ore 15,30 Inaugurazione della "MOSTRA PERMANENTE DEL TERRI-
TORIO PONTINO" Presso la chiesa di San Rocco
ore 19,00 CENA IN PIAZZA Con il seguente menù: *Pasta al sugo, sal-
siccìa, broccoletti, acqua, dolce, vino rosso.*
*La serata sarà allietata dai Menestrelli di Roma "I RUGANTINI"

Domenica 14 ottobre 2012

- ore 09,00 Apertura Stand
ore 10,00 Raduno *Macchine e Moto d'Epoca* direttamente da **Pontinia (LT)**
ore 10,30 Raduno e sfilata per le vie del Paese con trattori; esposizione dei
mezzi antichi per lavorazione della terra
ore 11,00 Santa Messa
ore 12,00 *Corteo per il centro storico*; deposizione di una corona da parte
del Sindaco al Monumento dei Caduti.
ore 12,30 Arrivo della *fiaccola per l'accensione dei Bracieri* da parte del
Sindaco, accompagnata dagli "*Sbandieratori dei rioni*" di Cori
(LT) e scortata da due cavalieri a cavallo e dal gruppo folklori-
stico "**I TURAPITTO**" di Sezze
ore 13,00 PRANZO IN PIAZZA con il seguente menù: *Pasta al sugo, sal-
siccìa, broccoletti, dolce, acqua, vino rosso.*
ore 15,00 Inizio del **TORNEO di BURRACO** presso l'edificio scolastico
di via Ficorelle.
ore 15,30 Spettacolo in piazza del gruppo "**I TURAPITTO**"
ore 16,00 Il pomeriggio sarà allietato dalla nostra concittadina "**Brina**"
ore 17,00 Premiazione del concorso fotografico "**Ri...scatta il castagno**"
ore 18,00 Consegna della targa "**Amici Sagra dei Marroni 2012**"
ore 19,00 CENA IN PIAZZA con il seguente menù: *Pasta al sugo, salsic-
cia al sugo, broccoletti, dolce, acqua, vino rosso.*

*Il Comune di Rocca Massima e l'Associazione "La Castagna di Rocca
Massima" ringraziano tutti gli sponsor, tutti gli ospiti, tutta la cittadinan-
za che con il loro contributo, con la loro presenza e con la loro ospitalità
sostengono questa bella tradizione.*

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it